Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.luceevita.diocesimolfetta.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 91 n. 13

29 marzo 2015

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

LuceeVita ARTE

editoriale

un numero diverso dal solito per una settimana insolita
col linguaggio dell'arte meditiamo sul Mistero della Passione e Morte di Cristo

i giorni dell'amore

luigi sparapano

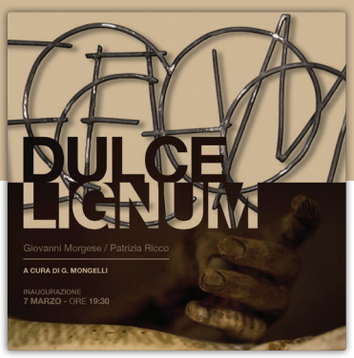
Già da qualche anno *Luce e Vita* si fa nostro compagno discreto nella Settimana Santa, offrendo spunti ulteriori per meditare sugli eventi centrali della nostra fede. E se il tema dominante è l'amore, che si offre e si accoglie, che si dona e si sacrifica, che sa attendere e sa esaltare, non potevamo che parlarne con i linguaggi più adeguati ai sentimenti: la parola, l'arte, la poesia, la fotografia.

Dettagli, particolari, evocazioni, parole intense, provocazioni... per ogni giorno del Triduo, per guardare il Mistero e lasciarsi guardare e avvolgere. Il Mistero di quella croce che per secoli, e negli ultimi giorni ancor con più veemenza, continua ad essere bersaglio fisico e culturale di chi vuole imporre una religione o una visione altra, distruggendo o eliminando un simbolo di convivialità, di rispetto, di vera libertà.

La libertà di chi ama fino a dare la vita per l'amato. "Perdonali, perché non sanno quello che fanno".

Continua a pag. 2

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perchè io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perchè io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. (*Is* 50, 4-6)



l'introduzione

le variazioni di un solo e grande amore

pietro rubini

La Settimana Santa, scandita nei diversi ed intensi momenti liturgici, è l'unica settimana dell'anno capace di imporsi ai ritmi profani del vivere quotidiano. Mai come nei giorni "santi" avvertiamo la necessità imprescindibile di ritagliarci il tempo del silenzio e della meditazione personale, perché gli occhi sappiano vedere e il cuore possa ascoltare nei gesti e nelle parole della liturgia la Passione e la Risurrezione del Signore.

Con la *Domenica delle Palme* si entra nel vivo delle celebrazioni e dei riti. È il giorno in cui la Chiesa, facendo memoria dell'ingresso del Signore a Gerusalemme, si prepara al triduo pasquale, cuore della settimana. Cosa si celebra in questo triduo? Ovviamente l'amore di Dio. Avviene in ogni liturgia, ma nel triduo pasquale c'è una sensibile concentrazione dell'amore divino, e le particolarità liturgiche dei singoli giorni sono fra loro in una notevole armonia, come quella di un brano musicale "su un tema con variazioni". Eccole, sinteticamente accennate.

Giovedì santo: l'amore che si mette a servire.

Il Maestro che si mette a lavare i piedi degli apostoli capovolge la logica della gerarchia di questo mondo, compresa la falsa umiltà del servilismo, coltivato da chi a sua volta piacerebbe essere servito. La lavanda dei piedi vuole essere un segno dell'amore fraterno. Rimane però sempre e solo un segno, peraltro in riferimento a un gesto antico, quasi incomprensibile se non viene spiegata l'usanza di quei tempi, in cui lo schiavo lavava i piedi all'ospite. Ecco, allora, che le rubriche, per attualizzare questo gesto, raccomandano di prestare una particolare attenzione ai poveri, precisando che «all'inizio della liturgia eucaristica si può disporre la processione dei fedeli che portano doni per i poveri». I doni, insieme alla raccolta per i più bisognosi, fatta al momento della questua, sono la risposta simbolica e concreta all'istituzione del comandamento nuovo.

Venerdì santo: l'amore che va fino alla morte.

La manifestazione di questo amore avviene quando la croce è solennemente mostrata ai fedeli. Il rito parla dell'Ostensione e dell'Adorazione della Croce come di due momenti distinti, accompagnati dalle parole: «Ecce lignum crucis in quo salus mundi pependit. Venite, adoremus». E si genuflette davanti alla croce come atto di adorazione. Le parole di meditazione dell'amore che va fino alla morte ci vengono offerte da Dio stesso, nei cosiddetti "Lamenti del Signore": «Popolo mio che male ti ho fatto? In che ti ho provocato? Dammi risposta. Io ti ho esaltato con grande potenza, e tu mi hai sospeso al patibolo della Croce. Io ho aperto davanti a te il mare, e tu mi hai aperto con la lancia il costato».

Sabato santo: l'amore che va oltre la morte.

È l'amore che appartiene a chi è più forte della morte, tanto da poterla affrontare ed attraversare. Questa vittoria è ampiamente richiamata dai quattro momenti della grande veglia: il lucernario, l'ascolto della Parola, la liturgia battesimale e quella eucaristica. Pasqua è la festa della vita. «Il Padre, ridonando la vita a Gesù il mattino di Pasqua, non può non ridonare vita anche al mondo; se non salvasse il mondo, non risusciterebbe nemmeno Gesù, perché Gesù è anche il suo mondo, il contatto del Figlio con il mondo» (G. C. Pagazzi).

Di questo rendiamo grazie alla Pasqua. Riaccendiamo la speranza, ritroviamo la fiducia, guardiamo serenamente alla nostra storia.

In questo numero: le opere scultoree in ferro battuto sono di Giovanni Morgese e le riproduzioni fotografiche, dei cinque simulacri della Chiesa di Santo Stefano in Molfetta e del crocifisso trecentesco della Cattedrale di Andria, sono di Patrizia Ricco.

dalla prima pagina

di **Luigi Sparapano**

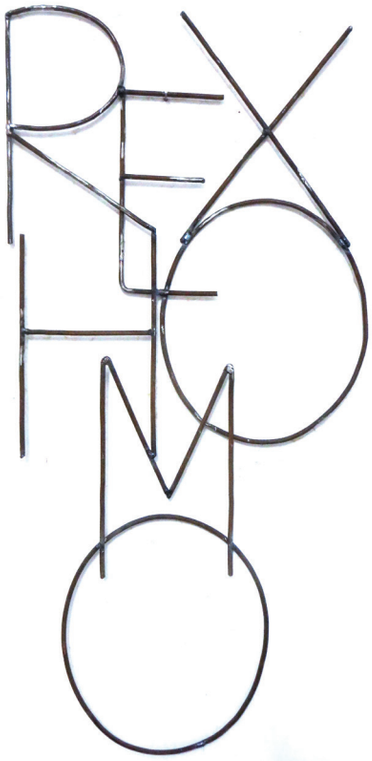
Viviamo allora i riti dellaSettimana Santa e lasciamoci provocare. Con un'avvertenza: il clamore, l'emozione, il ritualismo, il folclore, l'esteriorità, che qualche volta sovrastano il rito e il suo significato profondo, non prevalgano sull'esplosione di vita della Pasqua. Le nostre processioni, quand'anche ordinate, meditative, sobrie… non siano il fine, non esauriscano la fede. Essa non termina alla ritirata dell'ultima processione. Da lì può cominciare per sostanziarsi dell'inaudita gioia pasquale che orienta la vita dei cristiani.

Ringraziamo per la disponibilità e la collaborazione gli autori della mostra, Giovanni Morgese e Patrizia Ricco, il curatore prof. Gaetano Mongelli, gli amici della cooperativa FeArT del Museo Diocesano, Gianni A. Palumbo per le poesie inedite, don Michele Amorosini per le meditazioni, unitamente a don Pietro Rubini e Susanna M. de Candia.

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Vescovo: + Luigi Martella
Direttore responsabile
Antonio Ciaula
Direttore editoriale
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Onofrio Grieco e Maria Grazia la Forgia (Coop. FeArT)
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione
Francesco Altomare, Angela Camporeale, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Susanna Maria de Candia, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Gianni Palumbo, Giulia Squeo
Fotografia Vincenzo Cappelluti e Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
a cura della Redazione
Stampa
La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2015)
€ 25,00 per il settimanale
€ 40,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi.
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Unione Stampa Periodica Italiana
Servizio Informazione Religiosa
La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
martedì e giovedì: 9,30-12,30
lunedì e venerdì: 16,30-20,30
Altre informazioni su:

l'entusiasmo della folla *Mt 21,1-11* la parola

«Dite alla figlia di Sion: Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma. I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!».



la poesia

grideranno le pietre

gianni antonio palumbo

Gerusalemme sa,
conosce il dolore
che s'annida
tra le palme della festa.
Recidemmo le fronde
come presto l'Albero.
Stendemmo mantelli per le vie,
ma il cuore era sordo al mistero
e fiorirono le spine.
Grideranno le pietre
quando il puledro slegato
spaginerà i giorni
delle nostre vanità.

la meditazione

estofado de oro

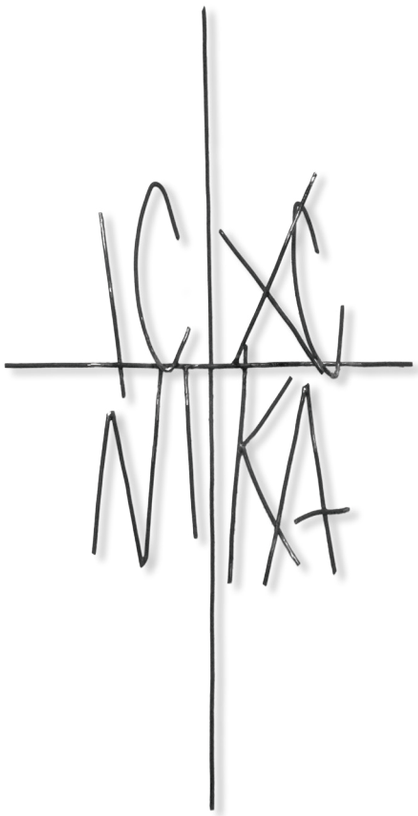
michele amorosini

Con la domenica detta "delle Palme" e "della passione del Signore" entriamo nella "Settimana Santa", in cui siamo chiamati a pregare e a meditare sulla passione umile e gloriosa di Gesù che trova compimento a Gerusalemme.

Ci possono guidare nella riflessione alcune opere di Giovanni Morgese e Patrizia Ricco, esposte nel Museo Diocesano fino al 6 aprile 2015. Il titolo stesso della mostra a cura del prof. Gaetano Mongelli, "*Dulce lignum*", è tratto da un antico inno gregoriano utilizzato nella liturgia del Venerdì Santo e nelle feste della Croce, *Crux fidelis*, che secondo la tradizione è stato scritto da san Venanzio Fortunato (530-609) intorno al 570.

Pur diverse per i materiali utilizzati, le opere dei due artisti sono unificate dal tema del *mysterium crucis* di Cristo. Una donna ed un uomo, l'una fotografa, l'altro scultore con originale creatività rendono plasticamente visibile il *kerigma* della fede cristiana, la pagina del vangelo più eloquente di tutta la Scrittura. Materiale pesante e sordo è il ferro, ma le sculture di Morgese sono al contempo leggere come il mistero che esprimono e poderose come pugni e come la verità che contengono: parlano di un Dio fatto uomo, Cristo, che per amore si offre su quel legno, il trono da cui regna e dal quale vince il mondo. Sono lettere che si affiancano e che si "incrociano", assi sovrapposte, che danno origine a forme nuove, parole che fanno eco alla Parola, parole pesanti ma che non cadono nel vuoto! Una regalità che si manifesta nell'abbassarsi, che si contrappone alla lucentezza della decorazione a *Estofado de Oro* delle vesti dei simulacri della chiesa di Santo Stefano a Molfetta, quasi ad attenuare e a coprire la brutalità delle percosse inferte al Cristo. Una regalità che trascende la concezione umana e ribalta gli schemi presunti per ridefinirne una nuova.

**sotto quali piedi stendi il tuo mantello?
nel dramma della passione di Cristo, in quale parte ti riconosci?**



la parola

memoria e memoriale *Es 11,12-14*

«In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne».

la poesia

de caritate

gianni antonio palumbo

Più grande di ogni cosa la carità.
Con i sandali ai piedi
e il fianco cinto,
ci cibavamo dell'agnello
senza macchia,
ma il Male
era nei nostri sguardi.
Sarebbe meraviglioso questo giardino
se ciglia di basilischi
sature di malevolenza
non mutassero
tralci d'amore in sassi
sull'orlo dei mattini.
E mentre si moltiplicano
gli occhi della morte,
ogni notte sulla terra
tradito a trenta denari
nel suo getsemani
un uomo mormora solo.

la meditazione

il riscatto

michele amorosini

Quando la famiglia ebraica si metteva a tavola per la cena pasquale, il 14 di Nisan, era prescritto che il figlio più giovane chiedesse al padre: «*Che significa questo rito che stiamo per compiere questa notte?*» (*Es* 12,26). Nel Cenacolo fu forse l'apostolo Giovanni a rivolgere questa domanda a Gesù. Ciascuno di noi deve porsi questo stesso interrogativo. Cristo è morto per le nostre colpe ed è risorto per la nostra redenzione. Nell'obbedienza a Dio Padre Gesù attraverso il suo sacrificio ci riscatta dalla colpa antica. Ogni volta che si celebra l'Eucarestia, la Chiesa fa memoria della Nuova Alleanza, sancita col sangue di Cristo, Agnello immolato per Amore. «Il pane eucaristico è il vero corpo del Figlio di Dio, il Mistero dell'Eucarestia, rinnovato nella celebrazione della Messa (che) ricapitola e preannuncia il dramma della vita e della morte di Cristo, della sua vittoria (ripenso a un «ferro» cruciforme di Morgese esaltato, non meno di un tarì oro di età normanno sveva, dalla scritta NIKA, cioè vittoria) e della redenzione dell'umanità» (G. Mongelli). Quel volto del Signore, sanguinante e sfigurato per le percosse ricevute, è l'emblema della sofferenza vissuta fino in fondo. Egli non si tira indietro e "*indurendo la sua faccia*", si dirige deciso verso Gerusalemme, per portare a compimento la missione ricevuta dal Padre. Nel suo corpo dato e nel suo sangue versato ci fa pregustare la feconda bellezza del nostro quotidiano, un quotidiano in cui siamo chiamati a vivere il comandamento dell'amore e a mettere in pratica l'esempio del servizio.

la Messa, memoriale di Cristo: quale senso dai al tuo partecipare? quale novità esprimi dopo l'incontro con Cristo Eucarestia?

la spoliazione della croce *Is 53,11-12*

la parola

«Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza;
il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità.
Perciò io gli darò in premio le moltitudini,dei potenti egli farà bottino,
perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli
portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli».

la poesia

l'ultimo balsamo del giorno

gianni antonio palumbo

È mistero
quando s'oscura il cielo
e declina
l'ultimo balsamo
del giorno.
Solo sulla montagna
incontreremo Dio,
ma nell'ascesa
avremo piedi nudi
e mani gonfie di morte
e il cuore discigliato
domanderà di desistere
dai viluppi del dolore.

Sulla montagna
guadagneremo l'azzurro,
ma il cielo costa piaghe
e corone di rovi.
E mentre la vita dilegua
sulle croci dei grattacieli
o nei Golgota d'Oriente,
non eclissa il sole,
ma la terra custodirà
le spoglie violate senza colpa,
perché si riaccendano gigli
sul cuore
di una nuova estate.

la meditazione

la ferita

michele amorosini

"Come l'Eucarestia, istituita durante l'Ultima Cena, prelude alla *Passio Christi*, così il sacrificio dell'«Uomo dei dolori» sulla croce focalizza il momento culminante, contrassegnato dalla più turpe fra le condanne a morte che le autorità di Roma e del Sinedrio decretarono «per il più bello tra i figli degli uomini»" (G. Mongelli). Il racconto della Passione di Gesù ci invita ad entrare nel dramma vissuto da Gesù. Quella passione ha una trama fittissima di fatti e persone nella quale ci troviamo coinvolti tutti, nessuno escluso. Costituisce un insegnamento che ci aiuta a penetrare il mistero della sua Pasqua, di fronte al quale non si può rimanere indifferenti ed estranei: «Se vogliamo sapere chi è Dio, dobbiamo inginocchiarci ai piedi della croce» (J. Moltmann). Il costato del Signore, squarciato dal colpo inferto dalla lancia del centurione, dischiude la sorgente della grazia, genera la Chiesa sposa del Cristo sposo. La scultura in ferro di Morgese, una mandorla entro la quale sono racchiuse le due parole "*sanguis et aqua*" e l'immagine del costato del Cristo cinquecentesco della Ricco, unite dallo stesso mistero, riassumono perfettamente l'evento. Una sorgente nuova e perenne di sangue e acqua, che dissetano una umanità incapace di esaudire la richiesta di un Dio-Uomo che morendo sulla croce dice: "*Ho sete!*" (*Gv* 19, 28). Una ferita che non si rimarginerà mai più, anche dopo la resurrezione: la prova da esibire all'incredulo Tommaso, "gemello" di ognuno di noi, otto giorni dopo la Pasqua. Evento che il Caravaggio ha interpretato in modo mirabile in una sua opera. Entrare in quel costato è dissetarsi alla sorgente della vita: quelle dita che affondano nella carne sono segno della nostra umanità che penetra il mistero di un Dio, che si rivela nella morte e nella Resurrezione del suo Figlio.

**quale sete brucia in te?
a quale sorgente plachi la tua sete di vita?**

la parola

il riposo e il silenzio *Eb 4,11-13*

«Affrettiamoci dunque ad entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza. Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore. Non v'è creatura che possa nascondersi davanti a lui, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi suoi e a lui noi dobbiamo rendere conto».

la poesia

il volto del dolore

gianni antonio palumbo

Se il dolore
ha il tuo volto, Maria,
lacrime di zaffiro
sgorgheranno sui visi
di polena delle madri
d'Argentina
che hanno smarrito i figli
sui sentieri del silenzio.
Sulla via del Calvario,
Cleofe conta le croci.

La più grande è per le spose nuba[1]
il ventre squarciato
dai diavoli a cavallo
ora guscio d'ortica

Veronica della Sirte
s'affanna al sudario.

Un sortilegio del Tempo
ha offuscato il Viso di Cristo.
L'umanità di ghiaccio
non vede che il sangue.

Maria Salomé non ha più unguenti
della buona morte.
Di celidonia[2] lenisce gli occhi
straziati della Terra.
Ma finché maddalene
dagli sguardi
bistrati di speranza
interrogheranno le pietre
del sepolcro,
anche su questo mare
piagato di resti senza nome
crocifisso da miasmi
di plastica e mercurio
tornerà a tremare
una rosa di luce.

[1] Donne sudanesi violate e/o uccise dai miliziani arabi filogovernativi, chiamati Janjawid, i famigerati "Diavoli a cavallo".
[2] Erba anticamente usata per le sue proprietà curative delle malattie degli occhi.

la meditazione

la scala per il cielo

michele amorosini

Quel *dulce lignum*..., quel *patibulum*, strumento di morte e di condanna diventa il segno della vittoria della vita sulla morte, della misericordia sul peccato. La croce conficcata nella terra del Golgota si slancia nel *caelum*, il luogo da cui Cristo è disceso nell'incarnazione, ma a cui ritorna dopo la resurrezione. Il Calvario, luogo detto del Cranio, in cui è sepolto il primo Adamo, diventa segno della vittoria del nuovo Adamo, nato dal grembo di quella Vergine che, ai piedi del Figlio Crocifisso, riceve il compito di una maternità universale. La croce è la scala sulla quale sono chiamati a salire tutti gli uomini, per giungere al Cielo, e Cristo stesso è la scala che conduce al cielo, trono da dove regna il re dell'universo, arcobaleno della nuova alleanza, che congiunge il cielo alla terra. La Scala: «Un passaggio di livello, un *transfert*, che per aver consentito l'Erezione della Croce e la Deposizione del Salvatore dalla stessa verrà amplificato all'infinito in maniera proteiforme (*Mt* 27, 57-58, *Mc* 15, 42-46; *Lc* 23, 50-54; *Gv* 19,38-40). La scala che, a risentir Dante, assurgerà a simbolo totale, onnicomprensivo e cosmogonico, degli scambi e del continuo andirivieni fra Cielo e Terra: "...di color d'oro in che raggio traduce / vid'io uno scaleo eretto in suso / tanto, che nol seguiva la mia luce / vidi anche per li gradi scender guiso / tali splendor, ch'io pensai ch'ogni lume / che par nel ciel quindi fosse diffuso" (*Paradiso*, XXI, 28-34)» (G. Mongelli). Un sabato gravido di novità, un sepolcro che nel dischiudersi offre l'eternità, la luce che illumina ogni uomo, che rinasce a vita nuova.

quanto vociare e quanto silenzio operoso nei tuoi giorni?
fra terra e cielo, su quale piolo poggiano i tuoi piedi?

dulce lignum *7 marzo - 6 aprile* la mostra

La mostra di arte sacra promossa dalla cooperativa FeArT per l'attività del Museo Diocesano di Molfetta, con la direzione del prof. Gaetano Mongelli, rientra nel programma delle manifestazioni culturali stimolate e sostenute dal Comune di Molfetta nell'ambito dell'avviso pubblico "Quaresima Molfetta 2015. Percorsi tra musica, arte, architetture, tradizioni e devozioni del sud". È visitabile gratuitamente.

gli artisti

giovanni morgese (terlizzi)

«Con gli umili e inadeguati mezzi dell'arte, il mistero dell'amore di Dio per l'uomo è diventato il motivo fondamentale della sua ricerca. Materiali poveri e naturali, come il terreno, il legno, il ferro, con quelli di scarto (segni della povertà e della depravazione dell'uomo) vengono trasformati in simboli della condizione umana che, redenta dall'amore di Cristo, viene riscattata».Fondatore della Galleria "ADSUM artecontemporanea", è molto attivo nell'arte sacra.

artmajeur.com/homorex - retearte.it

patrizia ricco (barletta)

«La fotografia scopre realtà non visibili ad occhio nudo in una amplificazione dello sguardo. Essa è mezzo privilegiato per la sua ricerca sul sacro. L'occhio è quello di chi si interroga sulla fede e sul rapporto con Dio; quasi quello di un bambino che, sorpreso, guarda cosa accade, talvolta avvicinandosi troppo. Tanto da non vedere la luce». Unisce all'attività artistica quella dell'insegnamento di Grafica.

patriziaricco.it

la riflessione

il paradosso della croce

susanna m. de candia

Se ai tempi dei *social* e del *marketing* il paradosso può essere un utile stratagemma comunicativo per attirare l'attenzione e incuriosire, duemila anni fa il paradosso fu piuttosto una modalità esistenziale per comunicare un messaggio di verità e autenticità. È Cristo il paradosso: nella sua persona, in quel Dio che si è fatto Carne, si fondono Spirito e Umanità, Infinito e Finito, Immenso e Limitato, Cielo e Terra. L'essenza divina si incarna nell'esperienza della Croce, testimonianza della sofferenza umana, sopportata in virtù di un sacrificio universale, atto estremo d'amore, testimonianza viva di verità.

La Croce assume allora il carattere indiscutibile della rivelazione. È quanto traspare dalle parole stesse del centurione sotto la croce, che afferma: «veramente Costui era figlio di Dio». In essa si concretizza l'obbedienza di Cristo alla volontà del Padre.

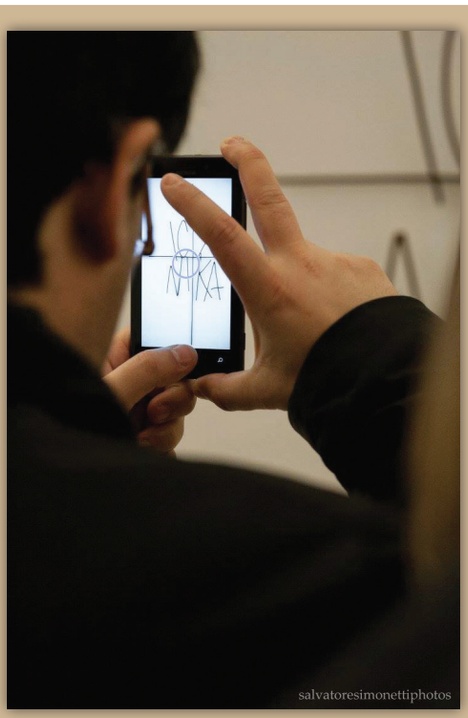
La morte in croce del figlio di Dio sovverte il senso stesso della vita. È un gesto che fa intendere la vita oltre la morte, non come continuità ma come novità e autenticità. La vita vera è quella eterna.

Per questo la Croce si presenta come paradosso, scandalo: si ama quando si soffre, si vive dopo la morte. La croce, da strumento di tortura, è divenuta mezzo di salvezza, presupposto necessario alla Resurrezione, che è libertà alla condizione terrena e dalla costrizione del peccato, nonché mezzo per arrivare a Dio, che è Verità.

Il sacrificio compiuto è atto consapevole e radicale di un amore che, nonostante la paura (si pensi al momento nel Getsemani), trova la ragione per essere vissuto fino in fondo. Gesù muore per restare, supera le restrizioni temporali e anche quelle geografiche, perché la sua parola farà il giro del mondo.

La croce, qualunque sia la sua durata, non è eterna. Come sosteneva anche don Tonino, è "collocazione provvisoria". Non ci viene chiesto di soffrire, ma di saper donare, nonostante la sofferenza, quell'amore gratuito, libero e non sempre compreso che salva.

Non siamo chiamati al dolore o alla tribolazione per ritenerci sterili emuli di Cristo, ma a vedere la vita anche nelle situazioni più estreme, a fare persino di queste una donazione. La struttura stessa della croce si pone con evidenza come fulcro tra una dimensione verticale, che spinge l'uomo ad elevarsi al di sopra dei suoi personali limiti, e una dimensione orizzontale che dilata le prospettive.


salvatoresimonettiphotos

Vivere la croce induce a fare i conti con la nostra inevitabile finitezza, ridimensiona l'io superbo e al tempo stesso ricorda la promessa dell'eternità.

SPIRITUALITÀ

DOMENICA DELLE PALME

2ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Is 50,4-7
Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi, sapendo di non restare deluso

Seconda Lettura: Fil 2, 6-11
Cristo umiliò se stesso, per questo Dio lo esaltò

Vangelo: Mc 14,1 - 15,47
La passione del Signore

Con la domenica delle Palme entriamo nel vivo della Quaresima e, con la Grande Settimana alle porte, celebriamo l'entrata trionfante e gloriosa del Messia a Gerusalemme, una gloria effimera e caduca, poiché la stessa folla che quest'oggi lo osanna, di lì a poche ore, sarà complice della sua condanna. Il racconto della passione secondo l'evangelista Marco, proclamato questa domenica, ha, rispetto agli altri evangelisti, dei caratteri distintivi. In primis si descrive un Gesù che non risponde e non reagisce dinanzi a tutto ciò che gli succede: egli incarna in modo pieno e totale il servo di Jhavè, descritto dal profeta Isaia, l'uomo dei dolori, il quale, afflitto dalle persecuzioni non oppone resistenze. Gesù infatti si consegna, mite e disarmato, senza reagire: a lui non furono risparmiati tradimenti, persecuzioni, violenze. È un messaggio di speranza e consolazione per tutti i cristiani di tutti i tempi sapere che il Maestro ha condiviso, in silenzio, gli stessi drammi che quotidianamente li affliggono. Marco inoltre sottolinea, molto di più rispetto agli altri, la completa solitudine del Cristo, durante tutti i momenti della passione: egli è tradito, percosso, sbeffeggiato ma accanto a lui solo le tenebre. Il grido di dolore che proviene dalla croce: «Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato» (*Mc* 15,34) è figlio dell'angoscia e del dramma interiore che coinvolge pienamente il Gesù uomo. Egli, in quel momento così tragico, vede spegnersi e vanificare ogni lotta contro le ingiustizie e i perbenismi; pur essendosi impegnato per la causa giusta, si sente sconfitto e abbandonato dallo stesso Padre. Il messaggio che Marco ci vuole sottolineare è che chi si impegna a vivere coerentemente la propria fede deve mettere in conto che, nel momento cruciale, dovrà combattere anche contro la solitudine. Il momento cruciale della passione di Marco avviene quando un centurione, ovvero un pagano, riconosce nel crocifisso il Figlio di Dio fatto uomo: i tanti miracoli che aveva compiuto non sono bastati alla conversione degli uomini così come l'aver donato la propria vita. Solo volgendo lo sguardo verso Gesù morente sul patibolo anche noi non possiamo che condividere l'affermazione del profeta Isaia «per le sue piaghe siamo stati guariti» (*Is* 53,5).

di **Ignazio Gadaleta**

Celebrazioni del Vescovo nella Settimana Santa

29 D 10,00 Molfetta - Benedice le Palme presso la Chiesa di S. Pietro e presiede la celebrazione eucaristica in Cattedrale
20,00 Ruvo - Presiede la Via Crucis cittadina organizzata dall'Azione Cattolica

1 M 16,30 Ruvo - Presiede la Via Crucis presso la Comunità C.A.S.A.
20,00 Giovinazzo - Presiede la Via Crucis cittadina

2 G 10,00 Molfetta - Presiede la Messa Crismale presso la Cattedrale
18,00 Molfetta - Presiede la Messa *In Coena Domini* presso la Cattedrale

3 V 18,00 Molfetta - Presiede l'azione liturgica *In morte Domini* presso la Cattedrale
20,30 Molfetta - Presiede la Via Crucis cittadina
23,45 Terlizzi - Conclude la processione dei Misteri

4 S 22,30 Molfetta - Presiede la Veglia Pasquale ed amministra i Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana ad un adulto presso la Cattedrale

Museo Diocesano

A Molfetta chiese e musei aperti a Pasquetta

Il lunedì dell'Angelo a Molfetta i principali luoghi culturali saranno straordinariamente aperti dalle 16,00 alle 19,00 e sarà possibile visitarli con le guide della Soc. Coop. FeArT ente gestore del Museo Diocesano e soggetto capofila del progetto "Quaresima 2015. Percorsi tra musica, arte, architetture, tradizioni e devozioni del Sud" in collaborazione con l'ass. di Promozione turistica Pro Loco e l'ass. Consortile Polje:

- Due turni di visita guidata gratuita (16,15 e 17,30) presso le chiese Purgatorio, Cattedrale, S. Stefano e Duomo;
- Apertura straordinaria del Museo Diocesano di Molfetta (con biglietto d'ingresso);
- Apertura straordinaria del Museo Civico Archeologico del Pulo (con biglietto d'ingresso) a cura dell'Ass. Polje;
- Visite guidate gratuite nel Centro Antico, a cura di Pro Loco.

Caritas diocesana

12 giovani per il Servizio Civile in diocesi

Il 16 aprile 2015, ore 14,00, è la data ultima per partecipare al Bando Nazionale volontari per la selezione di giovani da impiegare in progetti di servizio civile. Anche Caritas Diocesana, coadiuvata dal Nucleo Regionale per il Servizio Civile, sarà tra i centri di impiego per 12 giovani che opereranno con i minori nei quattro centri cittadini.
Tutte le informazioni tecniche sul Bando sono disponibili sul sito *diocesimolfetta.it*, nonchè sul sito del Servizio Civile Nazionale. È importante sapere che:
- Possono presentare domanda i giovani dai 18 anni compiuti ai 29 non compiuti.
- Le domande vanno inviate o tramite Raccomandata al seguente indirizzo: Caritas Diocesi Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, Piazza Giovene 4 – 70056 Molfetta (Ba) oppure consegnate a mano presso la portineria di Piazza Giovene 4 -Molfetta al Signor Onofrio Sgherza dal lunedì al sabato dalle ore 9 alle ore 12.

Nelle città

Via Crucis

Come di consueto nelle quattro città avrà luogo il pio esercizio della Via Crucis:

- Molfetta: venerdì 3 aprile, ore 20, partenza dal Duomo;
- Ruvo: domenica 29 marzo, ore 20, partenza dal Redentore;
- Giovinazzo: mercoledì 1 aprile, ore 19, partenza dalla Concattedrale;
- Terlizzi: martedì 24 marzo, ore 20, partenza dalla Chiesa della Annunziata.

San Gennaro Molfetta

Confraternita di Maria SS.ma Assunta in cielo

Si concludono sabato 28 marzo le celebrazioni per il bicentenario della fondazione della Confraternita di Maria SS. ma Assunta in Cielo - Parrocchia San Gennaro Molfetta. Sul sito diocesano i cenni storici ed il programma completo.

Basilica San Vitale - Roma

Sacra rappresentazione "Per Crucem ad Lucem"

Avrà luogo a Roma, il 30 marzo alle ore 20,30, presso la Basilica di San Vitale, la Sacra rappresentazione dell'oratorio "Per Crucem ad Lucem - Ai piedi della Croce" scritto da Annamaria Murgolo e musicato da Mons. Giuseppe de Candia. In questa occasione sarà ospitata in Basilica la Croce di Lampedusa. Info 335 6636163.

Cultura e Memoria - Ruvo

Il pianto della Madonna

La Lauda drammatica di Jacopone da Todi sarà rappresentata il 30 marzo, ore 20,15, presso la chiesa di S. Michele Arc. e il 1° aprile, ore 21,30, sagrato della Chiesa di S. Rocco.